

LUCE

6/2003

Organo Ufficiale dell'Associazione Italiana di Illuminazione

AIDI

Progettazione
**L'illuminazione
delle gallerie stradali**

Luce incontra
**Intervista a
Christian Bartenbach**

Innovazione
**Che cosa è
il contrasto?**

Oltre la luce / Metafore

Verso la luce

di Stefania Dalla Torre

Paesaggi avvolti nel buio si svelano nella luce
e si fissano nelle immagini,
evocando misteriosi luoghi irreali dell'immaginario



Presentata recentemente alla Triennale di Milano, la mostra "AHK, Verso la luce" è il risultato del lavoro fotografico di Luigi Bussolati presso i cantieri AEM. La già vasta documentazione fotografica di AEM (oltre trentamila foto d'epoca) si arricchisce così di nuove straordinarie immagini dei grandi cantieri in Valtellina e Cassano d'Adda, la realtà produttiva e di investimento idroelettrico come la recente realizzazione del Nuovo Canale Viola (oltre 15 km con 5 opere di captazione ultimato nel maggio 2003) ma è anche la continuazione di un percorso culturale teso a valorizzare il lavoro dell'uomo e delle sue potenzialità creative legate alla luce.

Emerge un lavoro a noi solo immaginato, fatto di

luoghi mai visti ed esplorati e che ora prendono forma e corpo, emergono dalla loro primaria oscurità grazie alla sensibilità interpretativa e alla capacità di evocare paesaggi svelati nel gioco compositivo delle fotografie di Luigi Bussolati. La grande massa materica scavata diventa lieve, si alleggerisce nella luce che si mostra sempre discreta e percorre svelandole al nostro sguardo, le superfici avvolte nell'ombra. La prospettiva muta passando dalla documentazione e informazione alla ricerca e scoperta di nuove spazialità. La luce si confronta con l'oscurità, mai in termini di prevaricazione, mai gridata ma su un piano di equivalente importanza. La luce esalta e non isola, guida e dirige l'occhio trascinando con sé tutto l'intorno, fino

Tutte le immagini sono state realizzate dal 2000 al 2003

In alto
Premadio 2,
armatura di galleria

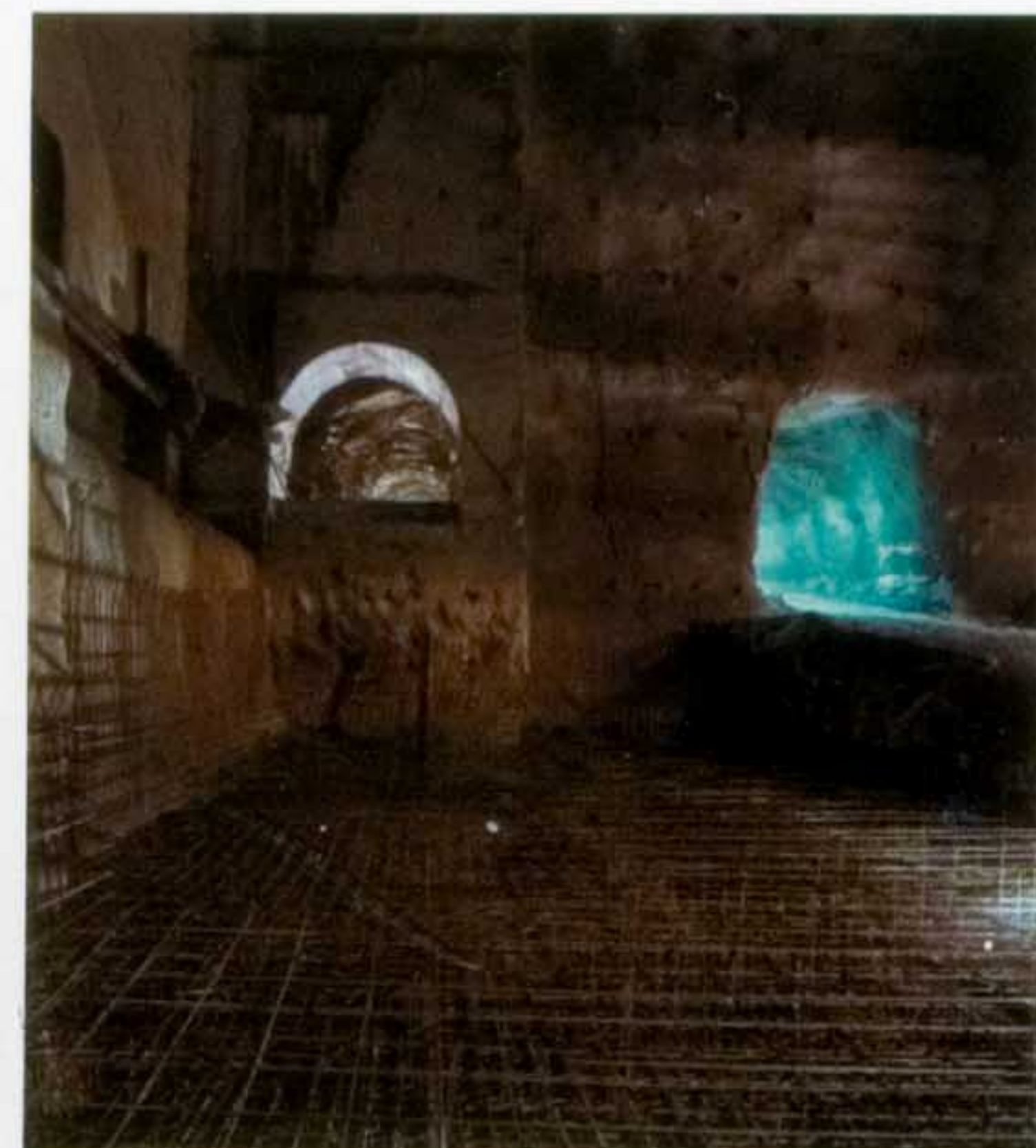
Nella pagina accanto
Invaso di San Giacomo,
scarico





a spostare l'inconscio alla ricerca di quella «energia luminosa e creatrice che gli antichi Egiziani chiamavano Akh» come racconta l'autore e ancora: «ogni immagine-scena ripresa nella quale sono coinvolto a lungo, diventa esperienza del guardare, i proiettori che si accendono nella notte mi provocano sempre lo stupore come se avessi – attraversato lo specchio – e tentassi di illuminare l'ignoto».

I luoghi del lavoro e dei grandi investimenti sono visti e interpretati dal fotografo che ad ogni singolo scatto, si immedesima e relaziona con la realtà, riproducendo poi la sua nuova immagine. Il paesaggio visibile diviene metafora dell'innato naturale bisogno di luce; l'ambiente diviene il terreno dei luoghi ideali, il pretesto per raccontare la propria visione delle cose, della propria sensibilità al mondo, la ricerca della bellezza come verità



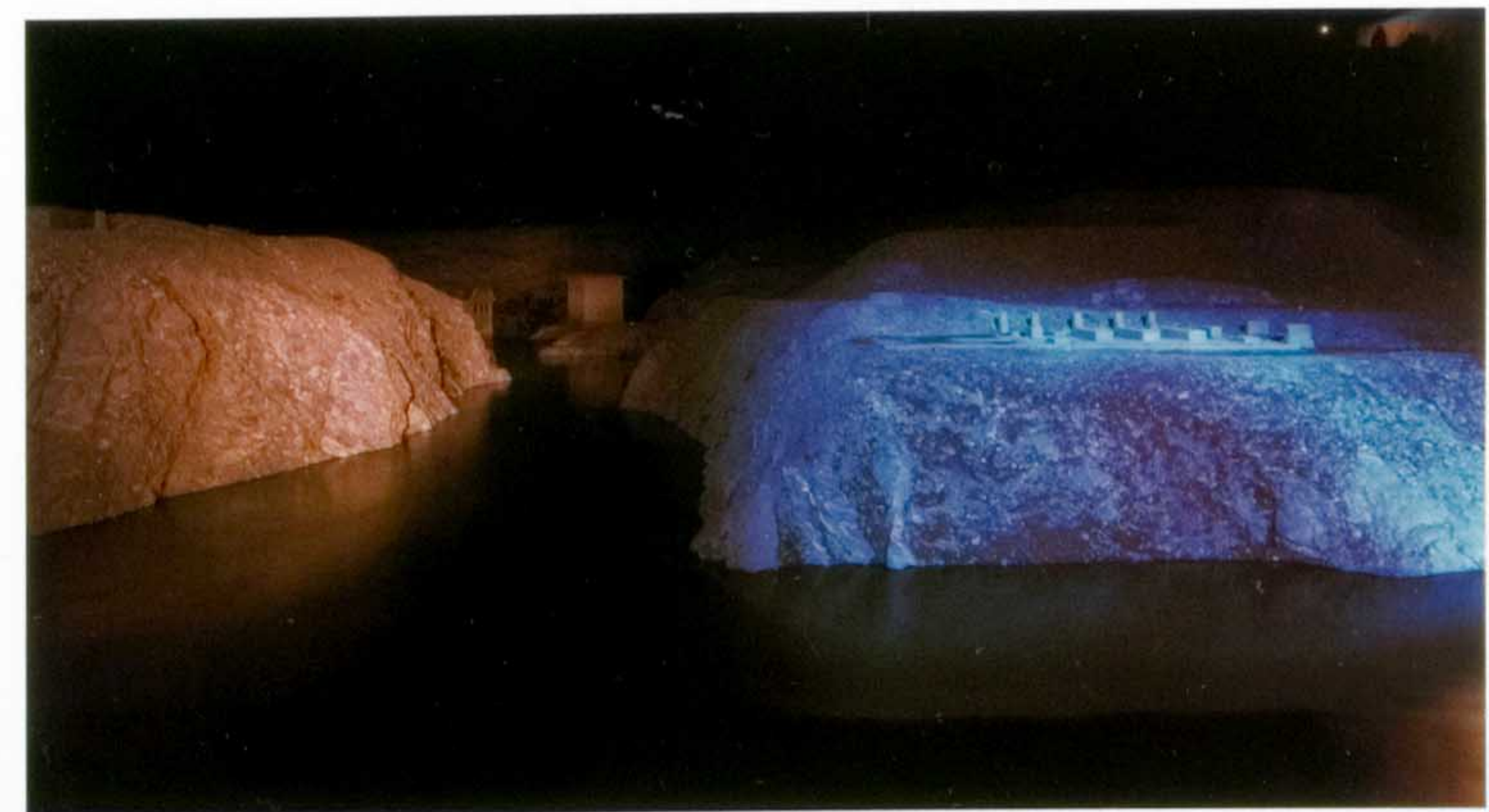
In alto
Digapoli, sedimi

A fianco
Premadio 2, due immagini
della fondazione nuova
sala macchine



e cambiamento, trasformazione. Luce come mezzo primario di ogni conoscenza e buio come evocazione del suo mistero profondo, paradossalmente lo spazio libero dove si sciolgono le "opprimenti sicurezze" e proiettare la propria visione di luce. «Mettere in luce non significa annullare il buio ma integrarlo, considerarlo come un territorio da attraversare e da cui ripartire per la propria ricerca di significato e armonia, come una pagina

bianca libera da schemi, giudizi, per percepire il mistero che ci accompagna [...] sollecita e rivela le infinite possibilità di lettura del reale, pone domande, esplicita la necessità di una scelta». Luigi Bussolati sembra ascoltare la voce della sequenza fatta di istanti di luce per tradurla in immagine, fissando l'attimo in memoria e il percorso individuale in nuove aperte possibilità verso la luce.



In alto
Premadio 2, inizio scavi
sala macchine

A lato
Invaso di Cancano